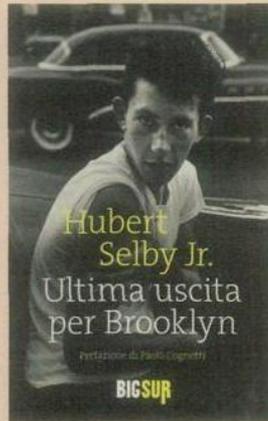


CAPOLAVORI

Hubert Selby Jr.

Ultima uscita per Brooklyn • [traduzione di Martina Testa] • SUR • p. 350 • € 18,00

Uscito nel 1964 (in Italia nel '66 per Feltrinelli) e subito assunto alla mitologia dei libri maledetti (sequestri e processi per oscenità, celebrazione da parte di artisti come Allen Ginsberg e Lou Reed), *Last Exit to Brooklyn* / *Ultima fermata a Brooklyn* torna con un nuovo e più appropriato titolo e una nuova traduzione. Per la disamina di questo primo romanzo e di tutta la restante produzione del grande scrittore newyorkese rimando al lungo articolo che gli abbiamo dedicato su BU#191 dell'aprile 2014, qui ciò che interessa, naturalmente, è la nuova versione di Martina Testa, di cui possiamo intuire l'imbarazzo nel sostituirsi a quella di Attilio Veraldi, all'epoca perfetta ma oggi effettivamente un po' datata. Rispetto ad essa, Testa sceglie una linea che diremmo più tradizionalista, coniugando i tempi al passato e rinunciando ai tentativi di resa dello slang di Selby che caratterizzavano la rincorsa linguistica di Veraldi, un'anfetaminico presente che si concedeva allitterazioni e neologismi talvolta efficaci e tal-



volta goffi o eccessivi. L'allucinatorio realismo della prosa originale resta comunque intatto anche in questa nuova e ottima versione; chi non conosce ancora questo racconto-romanzo-mondo (si tratta di sei parti nate in maniera autonoma e poi raccolte e riannodate per l'edizione libraria) può accomodarsi e ne sortirà lo stesso fascino che travolse noi, un paio di generazioni fa, quando lo incrociammo per la prima volta: era la New York tragica e fatiscente della suburbia abitata da ladruncoli, puttane e puttani, travestiti, papponi, assassini, spacciatori, tep-pisti, pervertiti, tossici, disperati e violenti di ogni foggia e sorta. Erano i perdenti e perduti, i sopraffatti dalla vita, gli inermi che avevamo sognato attraverso le canzoni dei Velvet Underground e dei Suicide raccontati in una lingua letteralmente travolgente: impossibile non restarne ipnotizzati. I sei restanti titoli di Selby sono stati

già pubblicati da Feltrinelli (il capolavoro *La stanza* del 1971 e la raccolta di racconti *Canto della neve silenziosa* dell'86) o da Fazi (*Requiem per un sogno* del '78 e *Il salice* del '98), mentre due non sono stati mai tradotti (*The Demon* del '76 e *Waiting Period* del 2002): siamo sicuri che SUR ci stia già facendo un pensierino. *Stefano I. Bianchi*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

